

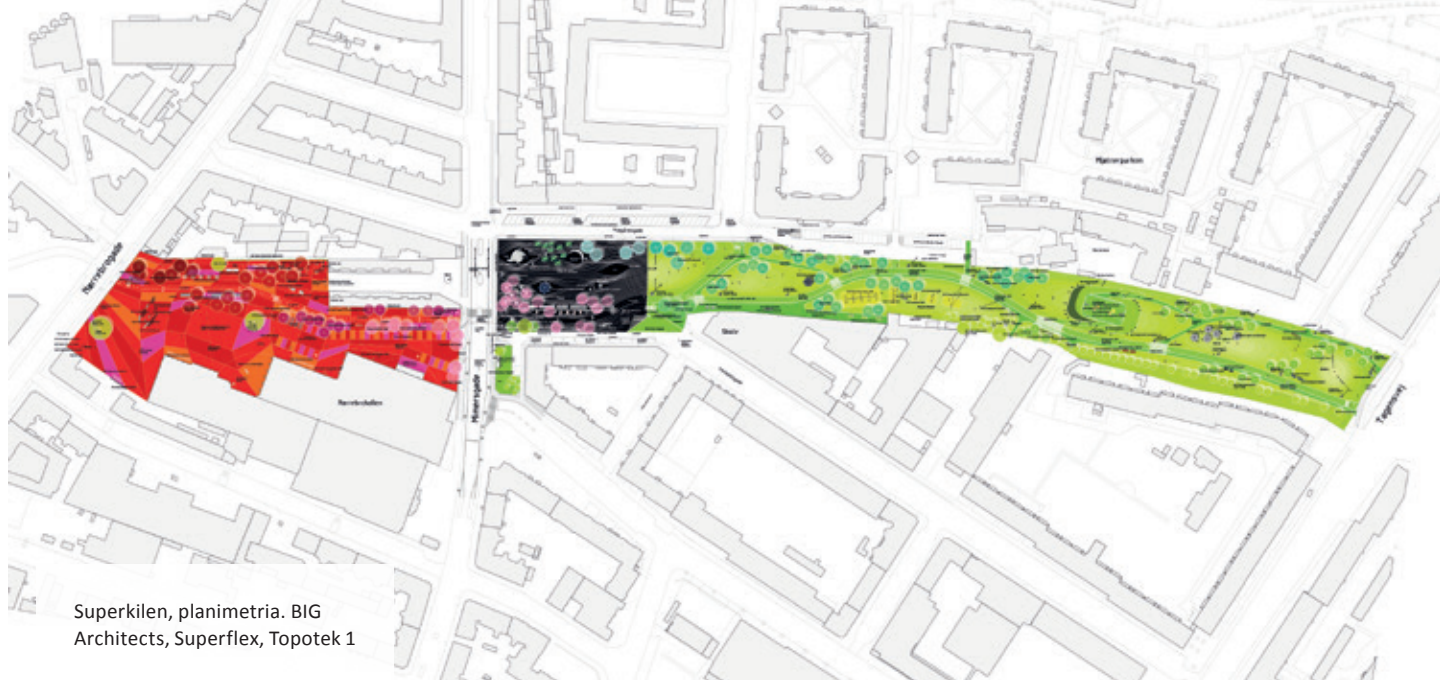
Il colore negli spazi esterni pubblici: inclusione e nuove centralità

Irene Di Buono

Architetto



Superkilen, vista dall'alto.
©Iwan Baan



Superkilen, planimetria. BIG Architects, Superflex, Topotek 1

Nonostante il colore sia spesso associato a una semplice scelta estetica soggettiva, esso ha un'influenza molto forte sulla psicologia umana, condizionando il no-

stro stato d'animo. È stato dimostrato, infatti, come esso sia un potente veicolo - quasi una lingua universale - in grado di recapitare messaggi anche in maniera in-

consapevole, tanto da essere studiato e applicato in più settori, dalla medicina, all'educazione, al marketing. Nella progettazione degli spazi esterni pubblici, il



Superkilen, visione dall'alto.
©Iwan Baan



Superkilen, visione dall'alto.
©Iwan Baan

Superkilen, dettagli.
©Torben Eskerod



attirano la nostra attenzione e curiosità. Per esempio, troviamo le insegne al neon dal Qatar, le palme dalla Cina e le panchine da picnic dell'Armenia.

All'inizio del percorso è situata la piazza rossa, estensione delle attività sportive e culturali della Norrebro Hall, che ospita, tra le altre cose, un mercato urbano che attira molti visitatori, provenienti anche dalla periferia. Qui, la scelta del rosso, colore dell'energia e del calore, è motivata dal voler attirare l'attenzione e costituire un punto di riferimento mentre, l'uso delle sue sfumature, a creare un ambiente dinamico. L'idea di inclusione è espressa anche nel coinvolgimento di alcune delle facciate circostanti, che vengono travolte e dipinte di rosso integrandosi visivamente nel progetto e dando vita a un'esperienza tridimensionale. Qui vengono inserite altalene circolari dall'I-

colore può essere utilizzato, per esempio, per segnalare percorsi o punti di ritrovo, sfruttando la sua capacità di catturare l'attenzione e il contrasto con gli elementi neutri circostanti. Tuttavia, molto frequentemente, esso è usato con parsimonia, proprio perché tende a sovrastare, a specificare ogni cosa e a essere un'alta espressione di soggettività. Nonostante questo, ci sono degli spazi dove il colore è stato usato come strumento compositivo, diventando protagonista ed elemento irrinunciabile per la buona riuscita del progetto stesso.

È il caso del progetto degli studi Topotek 1, BIG Architects e Superflex, che copre circa 27000 metri quadrati, realizzato nel 2012 a Copenaghen. Il concept è quello di dar vita a uno spazio estremamente inclusivo, un luogo di incontro e di condivisione che possa riflettere il quartiere in cui si insedia, etnico e profondamente sfaccettato. Esso si configura come un lungo percorso, pedonale e ciclabile, racchiuso entro cortine di edifici e diviso in tre macro aree disposte in successione e contraddistinte dal colore - rosso, nero e verde - al quale viene coordinata la vegetazione. Proprio in nome di questo omaggio alla diversità, i progettisti vi inseriscono una raccolta di oggetti che provengono da quasi sessanta paesi diversi, che con le loro svariate forme, colori e luci,

Superkilen, piazza rossa e piazza nera. ©Iwan Baan





Superkilen, piazza nera.
©Iwan Baan



Superkilen, parco verde.
©Iwan Baan

raq, un ring di pugilato dalla Thailandia e altri attrezzi sportivi estremamente diversi ma tutti, fisicamente e metaforicamente, accomunati dallo stesso colore. La seconda area, in successione, è quella della piazza nera, che si frappone tra le due zone dai colori vivaci come una pausa discreta, identificata da una grande insegna al neon, dove è possibile incontrarsi intorno a una panchina turca, alla fontana marocchina e ai ciliegi giapponesi. Qui un intreccio di colori elementari come il bianco e il nero ricalca le differenze di livello della zona e, tramite il suo uso grafico, permette di indirizzare il nostro sguardo. Infatti, l'andamento delle linee, immaginato esattamente parallelo, viene modificato solamente per assecondare la presenza della vegetazione e degli oggetti di mobilio urbano, terminando con un angolo piegato, strategia per proteggere dalla strada e per dar vita a uno spazio coperto. La sequenza termina poi con il parco verde, richiesto dai cittadini per aumentare la percentuale di vegetazione presente nel quartiere. Al suo interno, si intrecciano sinuose colline di differente altezza, sentieri pedonali e piste ciclabili. I progettisti, usando ancora una volta il colore come strumento, permettono a questi ultimi di mimetizzarsi tra gli elementi naturali, essendo dipinti di verde.



Piazza Rosa, vista dall'alto.
©Leonardo Tagliabue

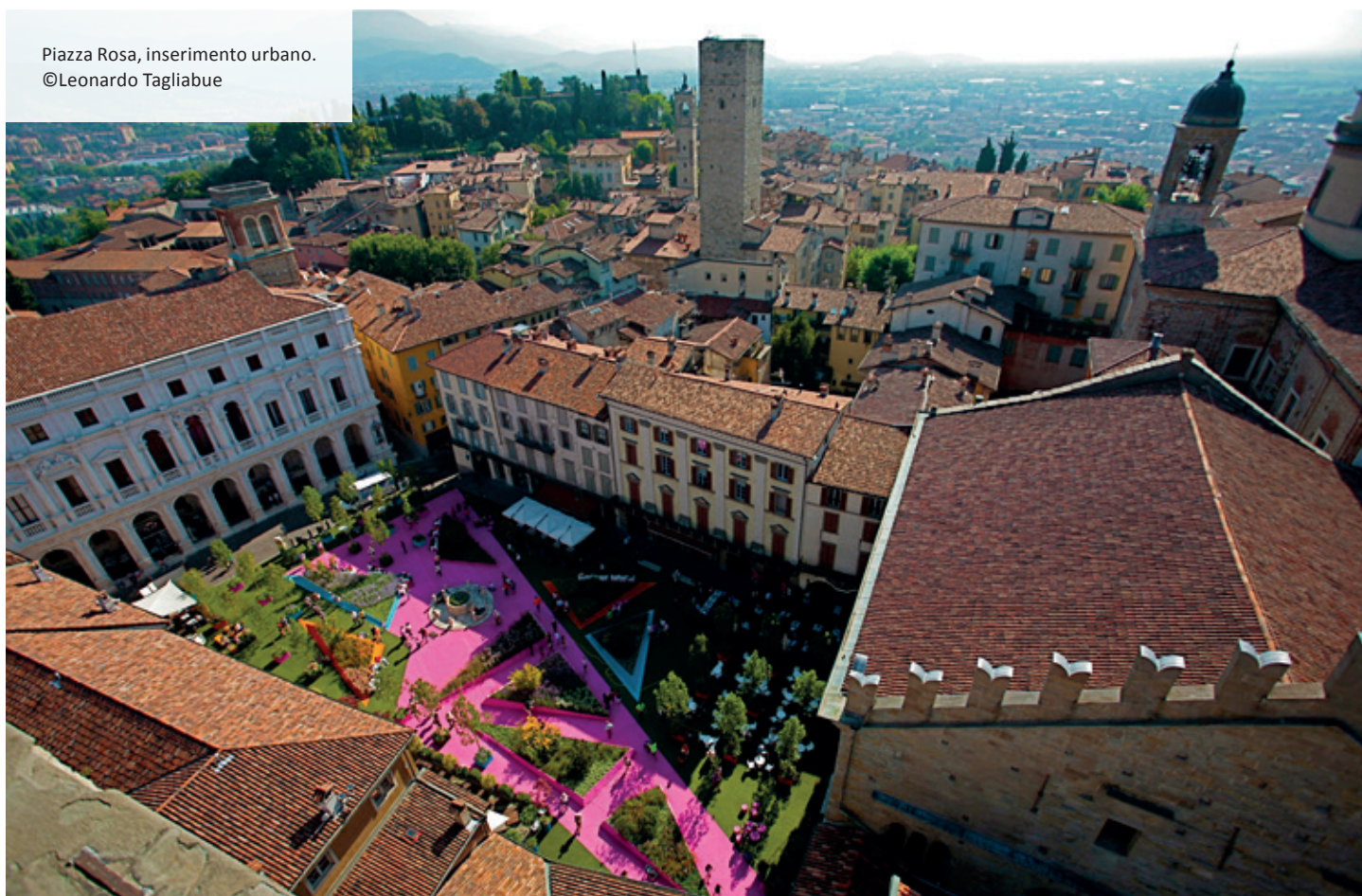


Piazza Rosa, superfici.
©Leonardo Tagliabue

Tuttavia, soprattutto nel panorama italiano, risulta difficile associare dei colori audaci agli spazi pubblici classicamente intesi, spesso storicamente già ricchi di simboli e di tradizione. Un progetto che dimostra come questo possa essere in realtà applicato anche in questi contesti, è quello dello studio Fink a Berga-

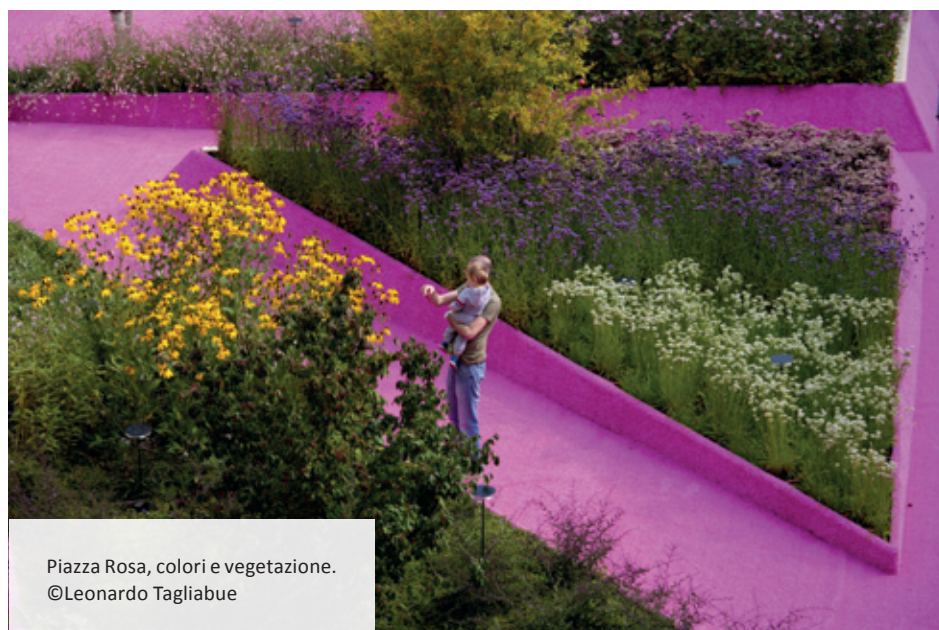
mo, in collaborazione con lo studio GPT, dove Piazza Vecchia, prevalentemente pedonale, viene trasformata in Piazza Rosa nel 2014. Esso si colloca all'interno di un importante evento nel mondo del paesaggio e dei giardini e ha riscosso molto successo, attirando l'attenzione di oltre duecentomila persone in soli se-

dici giorni. Il progetto prende forma in un'antica piazza rinascimentale, risalente al XV secolo, racchiusa da una cortina di edifici storici, tra i quali il Palazzo del Comune e la Cappella Colleoni. In un contesto dai colori tradizionali e neutri, questa installazione ha previsto un enorme tappeto di erba artificiale, sul



Piazza Rosa, inserimento urbano.
©Leonardo Tagliabue

cui manto verde e omogeneo si staglia il percorso che collega longitudinalmente la piazza. Esso, completamente dipinto di un rosa sgargiante, diventa il punto forte del progetto, tra aiuole che fungono da sedute, sentieri, e alberi che ritmano lo spazio. I giorni seguenti all'installazione, si è potuta intravedere anche la capacità del progetto di modificare le abitudini dei cittadini, fornendo loro una visione alternativa della piazza stessa. Infatti, attirando persone di tutte le fasce d'età, questa atmosfera si è rivelata estremamente inclusiva e ha dato vita a luoghi più informali, dove potersi sedere a terra in gruppi, oppure a zone più formali, ospitando numerose rappresentazioni di danza ed eventi. Lo scopo del progettista è quello di far riflettere sulla forma e sull'importanza del disegno degli spazi pubblici, rinnovando il rapporto tra arte e progettazione del paesaggio. Questo viene ottenuto attraverso un'esplorazione creativa dei nostri sensi, un uso audace del colore, delle forme, degli odori e della consistenza delle piante. Infatti, la vegetazione, frutto di studio, è stata suddivisa nelle aiuole a seconda della varietà - curativa, culinaria e cosmetica - e resa riconoscibile grazie al proprio rivestimen-



Piazza Rosa, colori e vegetazione.
©Leonardo Tagliabue

to, rosa, arancione o blu. La tinta di queste capienti porzioni di terreno è stata scelta per essere dello stesso colore della superficie su cui si trovano, fondendosi con l'erba artificiale in triangoli inclinati e svasati.

Questi due progetti confermano quindi la capacità e la forza compositiva dell'uso

del colore come strumento in grado non solo di attirare la nostra attenzione, ma anche di indirizzarla in maniera puntuale. Esso, ponendosi appunto come linguaggio universale, si rivela capace di rafforzare il senso di collettività e di favorire enormemente le interazioni negli spazi aperti pubblici.



Piazza Rosa, colori e vegetazione.
©Leonardo Tagliabue